

Da molto lontano, o da molto vicino. Queste sembrano essere le condizioni per osservare e descrivere l'Italia di oggi. Uno sguardo dall'aereo (una visione del territorio tipicamente moderna) ci restituirebbe oggi, paradossalmente, una visione dell'Italia niente affatto "moderna". Il processo che aveva caratterizzato la ricostruzione del dopoguerra e che, fino agli anni Settanta, aveva portato il Paese a dotarsi di infrastrutture, case, case popolari, fabbriche, uffici, scuole, sembra, ormai da decenni, aver esaurito la sua presenza.

Ma se abbandonassimo questo punto di osservazione aerea, e ci avventurassimo dietro le mura conosciute, oltre le soglie degli edifici, scopriremmo un nuovo genere di trasformazioni in atto, una miriade di azioni, di molteplici interventi. Si tratta di un continuo fenomeno di adeguamento, un continuo riallestimento degli spazi interni della città, del mondo urbano. Questo incessante lavoro modifica dall'interno i nostri spazi abitati, i luoghi di lavoro, di studio, di incontro, di divertimento: un riflesso della profonda trasformazione dei nostri modi di vita.

Non siamo in presenza di operazioni di lifting, di interventi di chirurgia estetica. Non troviamo il rifacimento del naso, la correzione delle labbra, o del seno; ma vere e proprie sostituzioni di organi interni, tese al miglioramento della funzionalità e all'incremento, attraverso la sommaria di piccoli fatti, delle prestazioni di tutto il sistema urbano nel suo complesso. Non il trionfo della superficie, quindi, o dell'apparenza. Ma l'esatto opposto, il trionfo di un mondo apparentemente nascosto, quello dello spazio interno. Effimero, fragile, trasformabile, eppure proprio per questo solidissimo. Perché in grado di fornire una risposta, cioè spazi, servizi, identità alle nostre nuove esigenze, ai nostri innumerevoli volti.

Questo fenomeno è, in termini quantitativi, sorprendente. Molto più significativo dei grandi progetti urbani che restano sulla carta per anni, o decenni; più importante di molti progetti che si rivelano inadeguati rispetto alle nuove condizioni; più rilevante anche delle costruzioni, legali o illegali, che sommergono il territorio periurbano, o quei pochi frammenti ancora intatti del nostro territorio, del nostro paesaggio.

A distanza di più di trent'anni dalla mostra "Italy: The New Domestic Landscape", tenutasi al MoMA di New York, questo panorama descrive non tanto gli spazi domestici, ma un vero e proprio nuovo paesaggio urbano, e una nuova strategia. La città è così costituita soprattutto dalla sterminata sommaria dei suoi interni, un insieme di scene pronte per

continui riallestimenti, per una miriade di piccole metamorfosi, di breve durata. A volte destinate, come tutte le cose temporanee, a durare a lungo. Ma che non fanno della durata il loro presupposto.

Anche l'uso degli spazi interni risulta diverso. Non più basato sui cicli (le canoniche ore) e i ritmi della giornata "moderna" ma guidato da un tempo articolato e flessibile, in cui le attività si mescolano e sovrappongono. Questa sovrapposizione delle attività, questa frantumazione e ricomposizione dei tempi (di lavoro, riposo, divertimento, ozio, studio) comporta anche una trasformazione del carattere degli spazi. L'idea di domestico è messa in crisi dall'assorbimento all'interno della casa di molte attività prima estranee. Nello stesso tempo i tradizionali spazi del lavoro, del tempo libero tendono ad assumere caratteri domestici. Pubblico e domestico, casa e ufficio, casa e cinema, museo e fabbrica fondono e confondono usi, luoghi, caratteri.

Si producono così combinazioni inaspettate, non tanto dal punto di vista spaziale, o formale, ma soprattutto atmosferico. Ciò che ci colpisce in questi luoghi è la mescolanza di mondi diversi, legati alle vecchie mura e alla memoria dei vecchi usi, ai nuovi allestimenti, ai nuovi usi, ai nuovi abitanti di questi luoghi. La nostra attenzione viene abilmente diretta, come su una scena, non su ciò che queste ridotte e continue metamorfosi rappresentano, ma sui modi, sui mezzi utilizzati. Luci, suoni e materiali ci comunicano una nuova condizione ambientale, fatta non solo di adeguamenti tecnici, climatici, o spaziali, ma anche e soprattutto di nuove atmosfere.

Il fenomeno non riguarda solo gli spazi privati, case o uffici che siano. Molto spesso queste trasformazioni temporanee producono i nuovi spazi collettivi della città. Fabbriche, chiese, stazioni abbandonate o antichi edifici divengono, per periodi più o meno brevi, i luoghi dei nuovi rituali della vita collettiva. Arte, moda, design, architettura sono i pretesti per questi allestimenti che improvvisamente si offrono come estensione del tradizionale spazio pubblico, un prolungamento di quello sguardo che siamo abituati a gettare sulle vetrine dei negozi. Per periodi più o meno lunghi - qualche ora, qualche giorno, qualche mese - edifici e spazi che hanno perso la loro originaria connotazione diventano gli sfondi per nuovi scenari, installazioni, allestimenti. A volte tracce di questi nuovi usi fanno la loro comparsa anche all'esterno, attraverso segni minimi di occupazione (una tenda, un tappeto, un prato...) dando vita a una diffusa vitalità pulviscolare.

The best way of observing and describing Italy today seems to be either from a distance or from close up. A glance from the plane (a typically modern view of the land) would, paradoxically, reveal a by no means "modern" picture of Italy. The energy that had driven postwar reconstruction and - up until the 1970s - propelled the country to give itself new infrastructure, homes, public housing, factories, offices and schools, seems to have run out of steam decades ago.

But if we were to leave this aerial observation post and venture behind the known walls and beyond the threshold of buildings, we would discover a new type of transformation in progress, a myriad of enterprises and multiple activities. There is a constant readjustment, an endless refurbishment of the city's and the urban world's inner spaces. All this incessant toil has altered our inhabited spaces, workplaces and places of study, social contact and recreation, but from the inside. It is a reflection of the profound transformation of our way of life.

This isn't about plastic surgery or cosmetic reconstruction, facelifts and noses straightened, lips filled out or breasts perfected. We are talking about the complete replacement of inner organs. The object is to improve and, by the sum of its smaller acts, to boost the entire urban system. Not the triumph of surface or appearance, therefore, but the exact opposite: the triumph of an apparently hidden world, namely that of interior space. Ephemeral, frail and convertible, yet for that very reason it is a tremendously solid world. Because it can provide an answer - in the shape of spaces, services and identity - to our new needs, identities and innumerable faces.

The phenomenon is, in terms of quantity, surprising. It's much more significant than the major urban projects that stay on paper for years, or decades. It's more important than the many works that are unable to cope with the new conditions. And it's more relevant even than the buildings, legal or illegal, that submerge our outer suburbs, or those few still surviving fragments of our landscape.

More than thirty years after the exhibition "Italy: The New Domestic Landscape" at the MoMA in New York, this panorama describes not so much domestic spaces as a new urban landscape proper, and a new strategy. Thus the city is chiefly made up of the boundless sum of its interiors; a mass of sets ready for endless scene changes and countless short-lived metamorphoses. They are at times, like all things temporary, destined to last a long time. But durability is not always their presupposition.

The use of interior spaces also appears different. It is no longer based on the cycles (the canonical 8 hours) and rhythms of the "modern" day, but guided by a more complex and flexible time in which activities intermingle and overlap. This overlapping of activities, this fragmentation and recomposition of times (work, rest, amusement, pleasure, study), also involves a transformation of the character of these spaces. The idea of the domestic is thrown into crisis by the absorption of numerous previously extraneous activities into the house. At the same time traditional work and leisure spaces tend to acquire domestic characteristics. Public and domestic, home and office, home and cinema, museum and factory all merge and confuse uses, places and characteristics.

Thus unexpected combinations are produced, to some extent from the point of view of space or form, but most of all in terms of atmosphere. The striking thing about these places is their mingling of different spheres. Old walls and reminiscences of past uses are mixed with new arrangements and purposes and with the new inhabitants of these places. Our attention is cleverly focused, as on a stage, not on what these smaller and contin-

ual metamorphoses represent, but on the ways and means adopted. Lights, sounds and materials communicate a new environmental condition, made up not only of technical and climatic or spatial adjustments, but most of all, of new atmospheres.

The situation does not only affect private spaces, homes or offices as they may be. Very often these temporary transformations produce the city's new collective spaces too. Abandoned factories, churches, stations and ancient buildings become, for varying lengths of time, venues of new rituals of collective life. Art, fashion, design and architecture are the pretext for these designs, suddenly presented as an extension of traditional public space, of a glance customarily cast at shop windows. For short or long periods of time - an hour or two, a few days or months - buildings and spaces that have lost their original connotations become the backdrop to new scenarios, installations, and exhibition designs.

At times traces of new uses make their appearance even on the outside of buildings, through minimal signs of occupation (a curtain, a carpet, a lawn), scattering their pool of vitality.

Italy 2004 News from the interior And its hidden pollen of vitality

Una descrizione dell'architettura dell'Italia contemporanea attraverso le trasformazioni degli spazi interni.
A description of the architecture of contemporary Italy through the conversion of interior spaces.

Testo di/Text by
Mirko Zardini



La sezione "Notizie dall'interno. Note sull'Italia del 2004", a cura di Mirko Zardini con Giovanna Borasi, allestimento di Paolo Lanzani (Badoochi Associati), è un progetto all'interno di "Metamorph", 9. Mostra Internazionale di Architettura, la Biennale di Venezia, 12 settembre 2004 - 7 novembre 2004

The section "News from the Interior. Notes on Italy in 2004", by Mirko Zardini with Giovanna Borasi, designed by Paolo Lanzani (Badoochi Associati), is a project within "Metamorph", the 9th International Exhibition of Architecture, Venice Biennale, 12th September - 7th November 2004

Italia 2004 Notizie dall'interno

Una vitalità pulviscolare



1 Ex Frigoriferi Milanesi/
Former Frigoriferi Milanesi/
Caveau della Frigoriferi Milanesi/The vaults
of Frigoriferi Milanesi, Milano, 2003
Foto di/Photo by Ernesta Cavicola

2 Trasformazione di un appartamento/
Conversion of an apartment
Sonotetto/Atc, Torino, 2002
Michele Bonino, Subhahh Makherjee,
Federica Patti, Martina Tabò
Foto di/Photo by Beppe Giardino

3 Trasformazione di una stanza
di un convento/Conversion of a room
from a convent
Museo della Beata Maria Domenica Brun
Barbantini, Lucca, 2000
Pietro Carlo Pellegrini
Foto di/Photo by Mario Ciampi

4 Trasformazione di un edificio industriale/
Conversion of an industrial building
Negozio MIU/MIU/MIU store,
Los Angeles, 2000

5 Roberto Baciocchi & Associati
Centro Convegni/Congress Centre, Milano,
2002

6 Pierluigi Nicolini, Giuseppe Mariniotti
Foto di/Photo by Giovanni Chiaromonte

7 Trasformazione di un ufficio/
Conversion of an office
Fastweb Cafe, Teatro Franco Parenti,
Milano, 2002
Michele De Lucchi
Foto di/Photo by Santi Calcea

8 Trasformazione di un negozio/
Conversion of a shop
Cafè, Catania, 2003
Maria Giuseppina Grasso Cannizzo
Foto di/Photo by Hélène Binet

9 Trasformazione di un edificio industriale/
Conversion of an industrial building
Magazzino/Warehouse, Fondazione Mimmo
Rotella, Milano, 2004
Paolo Brambilla, Elisabetta Orsoni
Foto di/Photo by Ramak Fazel

10 Trasformazione di un appartamento/
Conversion of an apartment, Roma, 2002
Marta Laudani
Foto di/Photo by Roberto Bossaglia

11 Trasformazione di un appartamento/
Conversion of an apartment, Milano, 2002
Marco Romanelli
Foto di/Photo by Gionata Xerra

12 Trasformazione di un edificio industriale/
Conversion of an industrial building
Palestra TIF/IT gymnasium, Milano, 2000
Giuseppe Agata Giannoccarì, Sonia Fachini
Foto di/Photo by Andrea Maritadonna

13 Trasformazione di una locanda/
Conversion of a hotel
Gasthof Bad Dreikirchen, Barbina, Trentino
Alto Adige/South Tyrol, 2003
Lazzarini Picking Architects
Foto di/Photo by Matteo Piazza

14 Trasformazione di un negozio/
Conversion of a shop
Negozio S. Carlo Pavesi, Pavia, 2002
Luciano Giorgi, Liliana Bonforte
Foto di/Photo by Andrea Maritadonna

15 Conversion of a shop
Panetteria Prina, Milano, 2004
Claudio Silvestrin Architects
(Claudio Silvestrin, Giugiana Salmaso)
Foto di/Photo by Matteo Piazza

16 Trasformazione di un appartamento/Conversion of an
apartment, Torino, 2004
Carloraffaassociati (Walter Nicolino,
Chiara Morandini, Anna Frisa,
Carlo Ratti)
Foto di/Photo by Walter Nicolino

17 Trasformazione di una scuola
elementare/Conversion of an
elementary school
Mediateca di Anzola (Bologna)/
Anzola (Bologna) media library
Italo Rota, Fabio Fornasari,
Alessandro Pedretti
Foto di/Photo by Oscar Ferrari –
Stefano Pandini

18 Conversion of a shop
Panetteria Prina, Milano, 2004
Claudio Silvestrin Architects
(Claudio Silvestrin, Giugiana Salmaso)
Foto di/Photo by Matteo Piazza

19 Trasformazione di un appartamento/Conversion of an
apartment, Torino, 2004
Carloraffaassociati (Walter Nicolino,
Chiara Morandini, Anna Frisa,
Carlo Ratti)
Foto di/Photo by Walter Nicolino

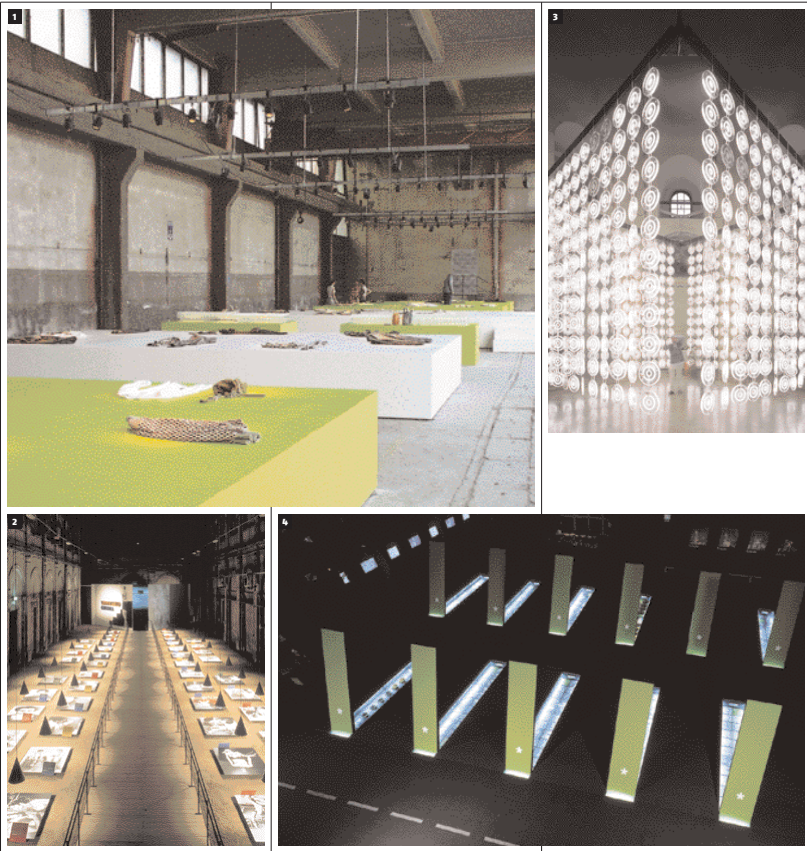
20 Trasformazione di una scuola
elementare/Conversion of an
elementary school
Mediateca di Anzola (Bologna)/
Anzola (Bologna) media library
Italo Rota, Fabio Fornasari,
Alessandro Pedretti
Foto di/Photo by Oscar Ferrari –
Stefano Pandini



24 ore di vita italiana
La moderna divisione delle nostre giornate in
cicli di otto ore ha lasciato il posto a un uso
articolato e flessibile del nostro tempo. Questa
sovrapposizione di tempi e di usi ha
contribuito a trasformare il tradizionale
carattere degli spazi. Pubblico e domestico,
casa e ufficio, casa e cinema, museo e fabbrica
fondono e confondono usi, luoghi, caratteri.

24 hours of Italian life
The modern division of our day into eight-
hour cycles has given way to a more complex
and flexible use of our time. This overlapping
of times and uses has contributed to transform
the traditional character of spaces. Public and
domestic, home and office, home and cinema,
museum and factory merge and confuse uses,
places and characteristics.



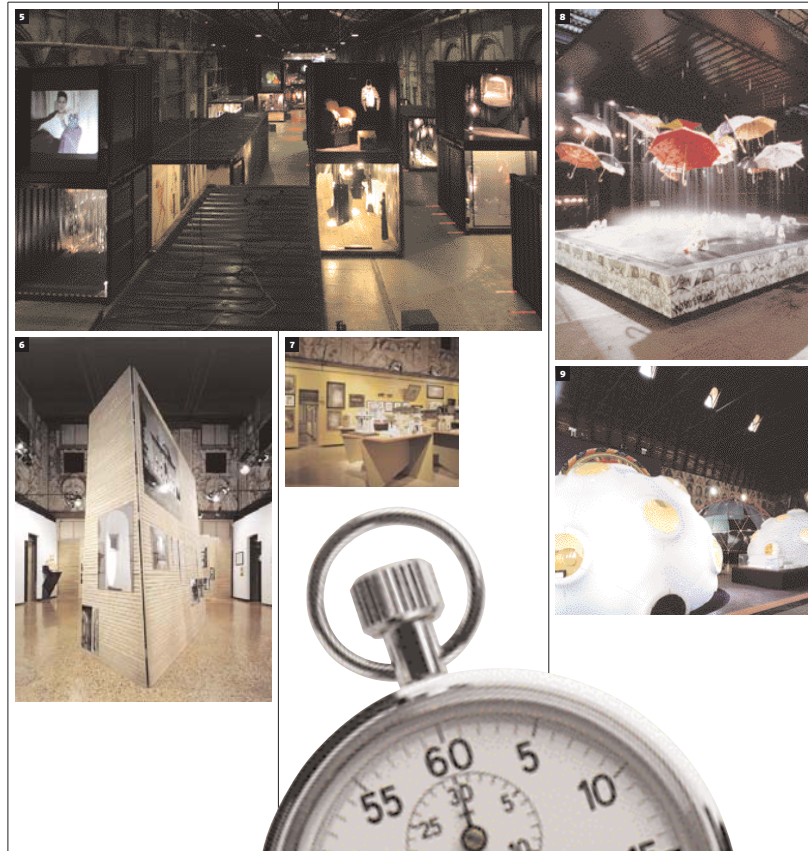


1 Ex edificio industriale/Forme industrial building, via Tortona, Milano, 2003
 Allestimento di/Design by Vincenzo De Cotiis Haute Allure
 Foto di/Photo by Michela Maj
 2 Ex stazione Leopolda/Former Leopolda Station, Firenze
 Italo Lupi
 Allestimento della mostra "Latin lover: a sud della passione"/Design for the exhibition "Latin lover: south of passion" 11 gennaio - 15 febbraio 1996/
 11 January - 15 February 1996
 Pitti Immagine
 Foto di/Photo by Mario Ciampi
 3 Cappella di Sant'Aquilino/Sant-Aquilino chapel - Basilica di San Lorenzo Maggiore, Milano
 Marco Ferreni
 Allestimento della mostra/Design for the exhibition "Paralace" 9 - 14 aprile 2003/9 - 14 April 2003
 Foto di/Photo by Benvenuto Saba

4 Ex officine Riva Calzoni/Forme Riva Calzoni workshop, Milano
 Ivo Miglione, Mara Seretto
 Allestimento della mostra/Design for the exhibition "Urban Addition" 4-22 aprile 2001/4-22 April 2001
 Foto di/Photo by Donato Di Bello
 5 Ex stazione Leopolda/Former Leopolda Station, Firenze
 quart progetti
 Allestimento della mostra/Design for the exhibition "Excess" 9 gennaio - 8 febbraio 2004/
 9 January - 8 February 2004
 Pitti Immagine
 Foto di/Photo by Carlo Fei
 6 Palazzo Barbaran da Porto, Vicenza
 Umberto Riva
 Allestimento della mostra "Vincenzo Scamozzi 1548-1616: architettura è scienza" / Design for the exhibition "Vincenzo Scamozzi 1548-1616: architecture is science"

7 settembre 2003 - 11 gennaio 2004/
 7 September 2003 - 11 January 2004
 Foto di/Photo by Vaclav Sedý
 8 Palazzo Barbaran da Porto, Vicenza
 Umberto Riva
 Allestimento della mostra "John Soane architetto 1753-1837" / Design for the exhibition "John Soane architect 1753-1837" 16 aprile - 20 agosto 2000/
 16 April - 20 August 2000
 Foto di/Photo by Paola De Pietri
 9 Ex stazione Leopolda/Former Leopolda Station, Firenze
 Studio Rota & Partners
 Alessandro Pedretti
 Allestimento della mostra/ Design for the exhibition "The Entertainer (accessor's power)" giugno - luglio 2001/June - July 2001
 Foto di/Photo by Oscar Pandini

10 Palazzo della Ragione, Padova
 Studio Rota & Partners (Italo Rota, Fabio Fornasari, Alessandro Pedretti)
 Allestimento della mostra "La grande svolta - anni '60" / Design for the exhibition "The great turning point - the '60s" 7 giugno - 19 ottobre 2003/
 7 June - 19 October 2003
 Foto di/Photo by Giovanni Chiaromonte

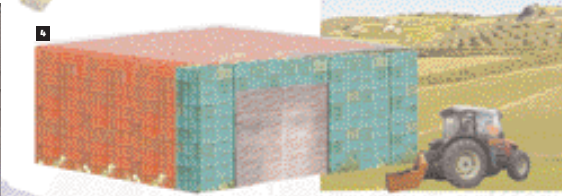
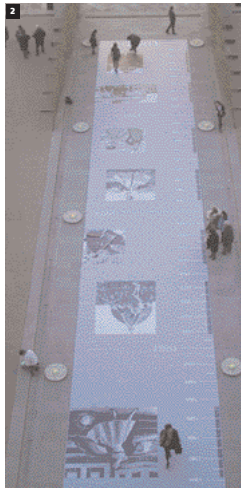


11 Palazzo della Ragione, Padova
 Studio Rota & Partners (Italo Rota, Fabio Fornasari, Alessandro Pedretti)
 Allestimento della mostra "La grande svolta - anni '60" / Design for the exhibition "The great turning point - the '60s" 7 giugno - 19 ottobre 2003/
 7 June - 19 October 2003
 Foto di/Photo by Giovanni Chiaromonte

Trasformazioni temporanee
 Fabbriche, chiese, stazioni abbandonate o antichi edifici divengono, per periodi più o meno brevi, i luoghi dei nuovi rituali della vita collettiva. Per qualche ora, qualche giorno, qualche mese edifici e spazi che hanno perso la loro originaria connotazione diventano gli sfondi per nuovi scenari, installazioni, allestimenti.

Temporary transformations
 Abandoned factories, churches, stations and ancient buildings become, for varying periods of time, the places for new rituals of collective life. For an hour or two, a few days or months, buildings and spaces lose their original connotations to become the backdrop for new scenarios, installations and exhibitions.

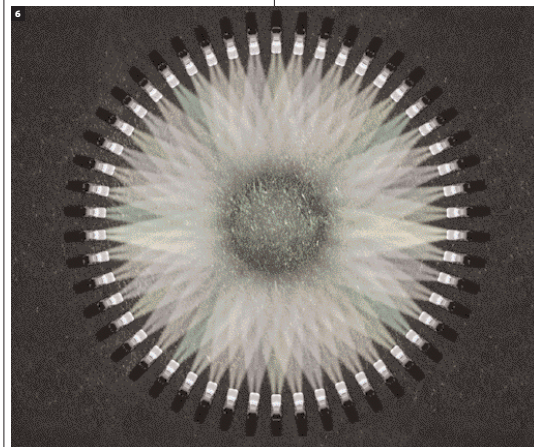
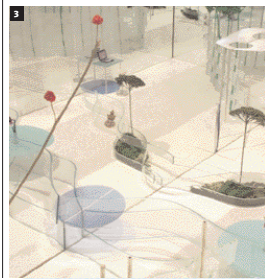




1 Nuvola artificiale/Artificial cloud, Firenze, 2001
Eliabetta Agostini, Marco Barone, Nicola Santini, Pier Paolo Taddei, Jelena Zanich
2 Firenze, Palazzo Pitti, 12 febbraio/12 February 2001
Elio Di Franco (realizzazione/realisation Studio Garage)
Allestimento della mostra "50 (1951-2001). Nascita della moda italiana" / Design for the exhibition "50 (1951-2001). The Birth of Italian Fashion"
Foto di/Photo by Sergio Coppitz
3 "Interior Gardens", modello di studio per il CIRVA di Marsiglia/Study model for CIRVA of Marseilles, 2004
Andrea Branzi
4 Padiglioni per l'agricoltura e altro/ Pavilions for agriculture and other things, 2004
NOWA, Marco Navarra
con/with Maria Marino

4 1.000 gru/1,000 cranes, Duomo di Pietrassanta/Pietrassanta cathedral, agosto/August 2003
Silvia Makita
Foto di/Photo by Andrea Martiradonna
5 Concerto per luci sole, performance, Festa della nebbia/
Concert for sunlight, performance, Fog festival, Mantova, 29 febbraio 2004/29 February 2004
Marco Ferreri
"Nel Campo Canosa di Mantova alle 19.30 di domenica 29 febbraio 2004, 50 automobili a motore spento, disposte in un cerchio di 60 metri di diametro, accendono simultaneamente i fari antinebbia. Fine della festa"
"In the Campo Canosa in Mantua at 7:30 pm on Sunday 29 February 2004, 50 cars with their engines turned off were arranged in a circle with a 60-metre diameter and simultaneously switch on their foglamps. End of party"

6 Taraxacum Assault, Dalla periferia al centro: trapianto di fiori/Taraxacum Assault, From suburb to centre: transplant of flowers, Milano, 2004
99IC Alessandra Damato, Giannmaria Sforza, Francesca Violi



Elementi minimi

A volte tracce di nuovi usi fanno la loro comparsa anche all'esterno degli edifici, attraverso segni minimi di occupazione (una tenda, un tappeto, un prato...) contribuendo a dar vita a una diffusa vitalità pulviscolare. In questa nuova teoria degli effetti, non esiste più la tradizionale corrispondenza tra importanza degli strumenti e qualità dei risultati.

Minimal elements

At times traces of new uses make their appearance even on the outside of buildings, through minimal signs of occupation (a curtain, a carpet, a lawn), thereby contributing to spread the pollen of vitality. In this new theory of effects there is no longer any traditional correspondence between the importance of tools and the quality of results.

